



# la rete

Informatore N.115 - Anno 40 - Numero 1 - aprile 2020

1/2020

## Buona Pasqua di Risurrezione a tutti!

DON CESARE, DON CLAUDIO, DON GIANNI, DON ALBERTO

### Editoriale

### Un tempo per ri-nascere

Carissimi fratelli e sorelle, sono giorni difficili e faticosi per tutti! Lo sappiamo già, tutti lo dicono. Alcuni maledicono questo tempo perché sembra di “essere in carcere”. Oppure, potremmo pensare, è il tempo della gestazione, dell’attesa! Quale mistero di vita nei mesi che ciascuno di noi ha passato nel grembo della mamma! Quale potenza di vita e mistero di combinazioni per farci nascere! Ecco, il tempo che stiamo per vivere potrebbe essere l’occasione per preparare una VITA migliore per noi e per tutti, per sognare un mondo più bello, per pensare obiettivi e organizzare azioni per una RINASCITA di tutto ciò che ci circonda: le relazioni, la giustizia, la finanza, lo stato, la fede, la Chiesa... Ma mai senza Gesù e la sua Parola!!!

Non possiamo sprecare il tempo che ci è dato senza SOGNARE il mondo così come lo ha sognato Dio e senza avere la voglia e chiedere la forza per realizzarlo. Potrebbe essere la Pasqua buona, quella della vera Risurrezione della dignità degli uomini, dei popoli, della fede, della Chiesa, delle Nazioni, della finanza e dell’economia!

Già il mondo sta per ripartire da questa dura crisi! Ma la risolveremo con gli stessi principi di prima? Forse non dovremmo abbracciare la CROCE prima? (“significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le difficoltà del tempo presente”). E ravvivare la FEDE? (“che inizia quando ci rendiamo conto che abbiamo bisogno di salvezza”). E riscoprire la parola INSIEME che va oltre “la facciata di quegli stereotipi con cui abbiamo mascherato i nostri ‘ego’, sempre preoccupandoci della nostra immagine, per riscoprire ancora una volta quella benedetta appartenenza comune: la nostra appartenenza come fratelli e sorelle”.

In questo tempo in cui riscopriamo informazione e social dobbiamo aiutarci a sognare, a pen-

sare e considerare come potrà essere il DOPO.

Sarà FUTURO solo se guarito e Risorto dalla forza risanatrice della Risurrezione di Gesù attraverso la forza della Parola e dei Sacramenti che rendono operante in noi lo Spirito Santo. Usiamo le nostre teste, confrontiamoci sui social, facciamo sentire la nostra voce, entriamo nelle discussioni, esprimiamoci sui progetti comuni e sulle modalità di realizzarli! La nostra VOCE purificata e guarita ucciderà i virus dell’egoismo, della chiusura e del mito dell’uomo potente che basta a se stesso.

Signore, facci rinascere dall’acqua e dallo Spirito e il Mondo sarà bello, salvato, rispettato perché tutti ne useremo ma solo Tu sarai riconosciuto come il Creatore.

*Don Cesare, prevosto*

(in corsivo, tra virgolette, frasi di Papa Francesco, nella preghiera del 27 marzo scorso, sul sagrato di S. Pietro)

### Gli auguri Pasquali dei nostri Sindaci

#### Azzate

*Carissimi Cittadini,*

*anche la nostra comunità si trova ad affrontare questo difficile periodo dove sembra che tutte le nostre certezze siano messe in discussione.*

*Il nostro primo pensiero va a chi, purtroppo, ha avuto perdite di familiari e non ha potuto dare l’ultimo segno di affetto.*

*Un ringraziamento è invece doveroso a chi, nella comunità si spende perché questa emergenza abbia il minor impatto sulla popolazione: la protezione civile, le forze dell’ordine, i medici, i farmacisti, gli infermieri, tutti coloro che negli enti pubblici e negli esercizi commerciali consentono il normale svolgimento delle attività e l’approvvigionamento di tutto ciò che necessita, i sacerdoti e i volontari delle varie associazioni che non fanno mancare il proprio sostegno sia materiale che morale verso i più deboli ed indifesi.*

Sono segni di fiducia e di speranza che si aggiungono a quelli che la festività di Pasqua, con il ricordo della Resurrezione, ci invitano alla riflessione.

Un augurio a tutti, torneremo ad incontrarci con più voglia di stare insieme e di condividere le nostre amicizie: "Buona Pasqua".

Gianmario Bernasconi

## Buguggiate

Caro concittadino di Buguggiate, Buona Pasqua!

Certo, in questo specifico periodo storico in cui tutti noi siamo così toccati da un'emergenza sanitaria di dimensioni che credo nessuno abbia mai neppure immaginato, è molto difficile riuscire a pensare alle nostre tradizioni, alle feste in famiglia, ai momenti di serenità magari trascorsi all'aperto se il tempo l'avesse consentito, come siamo abituati a fare.

Tuttavia, seguendo il concetto che ogni situazione nuova possa essere presa come un'opportunità, io credo che ci siano diversi risvolti positivi. Innanzitutto, generalmente parlando, ci stiamo accorgendo che "forse" si può correre di meno, cosa che, per alcuni di noi, volenti o nolenti costretti a fare regolarmente, risulta essere una condizione quasi dimenticata: stare in famiglia (con l'annesso esercizio di rispetto reciproco tra coniugi, e figli), evitare l'auto (fonte di pericolo e nervosismo), dedicarsi ad attività più "statiche", la lettura, l'ascolto della musica, i lavoretti, e soprattutto l'ascolto di se stessi, ci fa vivere una condizione nuova che io personalmente trovo molto costruttiva. Ci accorgiamo di come sia il nostro paese senza traffico, nel silenzio, di quanto siano importanti cose che, normalmente, trascuriamo o sottovalutiamo, e ora ci mancano: due passi, lo stare con gli amici (quelli veri), il verde dei parchetti. E soprattutto si pensa agli altri, alla salute, al bene comune.

Ecco, questo è un momento in cui veramente siamo tenuti a riflettere sul come ci si debba rispettare, sull'importanza degli altri, delle regole – rispetto forzato o volontario – di tutti coloro che si fanno in quattro per darci una mano. Non è solo una questione di aiuto, ma anche di fare in modo che le cose fluiscono in modo corretto, regolare, che funzionano grazie al piccolo, giornaliero contributo di ognuno di noi. Tutto ciò si chiama "educazione civica".

Matteo Sambo

## Brunello

Cari brunellesi,

questo è il primo augurio di buona Pasqua che vi faccio in veste di Sindaco. Ringrazio Don Cesare per avermi dato la possibilità di farlo attraverso il notiziario locale parrocchiale.

Questo periodo di quarantena, dettato dall'emergenza nazionale, ci sta tenendo lontano gli uni dagli altri; come in tutti i momenti difficili, possiamo trarre un'importante lezione: capire quanto è triste e sconcertante essere costretti a stare chiusi in casa, senza poter nemmeno passeggiare per il nostro bel paese e

incontrare gli amici e le persone care. Beh, passerà tutto questo e la mia speranza è di rivedere tutti voi per le vie di Brunello, felici e entusiasti di incontrarci di nuovo.

Questo è il mio augurio: Buona Pasqua!!!

Andrea Dall'Osto

## Faih ringrazia per la casa!

"Noi siamo tanti, insieme siamo una forza".

Con questo invito, la Comunità Pastorale "Maria, Madre della Speranza", nello scorso dicembre, ha attivato una raccolta fondi per la costruzione di una casa a Gaza da donare al bimbo malato Faih e alla sua numerosa famiglia. La proposta era di Marco Rodari, il clown Pimpa, che con la sua Onlus "Per far sorridere il cielo" opera nella zona di guerra del Medio Oriente. In meno di due mesi la raccolta fondi si è conclusa per un totale di € 14536,42: tale cifra copre ampiamente i costi della costruzione della casa e i lavori sono già iniziati.

Realizzare tutti insieme questo progetto umanitario ha consentito di dimostrare il nostro essere una comunità vera ed unita capace di fare grandi cose. Un sentito e sincero ringraziamento va a tutti voi che vi siete interessati ed adoperati nei più svariati modi per la rapida raccolta dei fondi necessari. Grazie di cuore quindi ai tanti bambini ed adulti che, tramite le numerose associazioni attive nella comunità Pastorale o individualmente, hanno contribuito con generosità per raggiungere questo obiettivo. La presente vuole essere anche un invito allo spettacolo teatrale "Il pallino rosso: storie di un clown di guerra" che Marco Rodari metterà in scena con la compagnia teatrale "Duse", domenica 17 maggio 2020, alle ore 17 (seguiranno comunicazioni sulla sede dello spettacolo): sarà occasione per incontrarci e per incontrare Marco Rodari, ascoltare la sua esperienza e la sua testimonianza.

"Quando qualcuno condivide, tutti vincono".

Per tutti: Obiettivo Cultura

## "Vennero portando doni"

### Epifania 2020

Il 6 gennaio scorso, in occasione della solennità dell'Epifania del Signore, ha avuto luogo il tradizionale corteo dei Magi insieme ai ragazzi del catechismo e le loro famiglie. Il gruppo è partito dalla chiesa di San Rocco ed ha percorso i bordi di via Piave e via Vittorio Veneto, per concludersi in chiesa parrocchiale con la celebrazione eucaristica. Nel frattempo, sono stati raccolti i doni portati dalle famiglie e destinati alla Caritas parrocchiale.

Un ringraziamento è dovuto anche ai tre genitori del catechismo, che hanno impersonato i magi. Ciò non è stato semplice folklore, ma un modo bello per ricordarci che i doni speciali dati al bambino Gesù ne anticipano proprio la sua missione salvifica. Ecco quindi che questo corteo continua ancora oggi, in un certo senso,

il suo cammino e punta così decisamente verso la Croce di Gesù. Buona e santa Pasqua a tutti!

Don Alberto Tedesco

## Oggi sposi...e anche domani!

### Anniversari di matrimonio 2020

**Domenica 26 Gennaio** è stata una mattinata di festa per tutti gli sposi della comunità che hanno voluto condividere la gioia dei traguardi raggiunti insieme. C'è stato chi ha reso grazie per 60 anni di vita matrimoniale e chi per appena qualche mese: a tutti gli sposi la comunità ha dimostrato grande vicinanza e affetto, curando ogni dettaglio per la celebrazione liturgica. In chiesa, durante la S. Messa, abbiamo rivissuto il rinnovo delle promesse matrimoniali, la benedizione e lo scambio degli anelli (per chi è riuscito a toglierli senza problemi!) con tanto di fotografo che ha immortalato il momento. L'invito di Don Cesare è stato quello di festeggiare ogni piccolo traguardo riconoscendo, senza modestia, che quella del matrimonio è una scelta coraggiosa e un impegno importante per la crescita di tutta la comunità cristiana.

Anita e Mirko

## Seminario dei laici e dei presbiteri

In questi primi mesi dell'anno si sono svolti altri due incontri nell'ambito del Seminario dei Laici e dei Presbiteri intitolati "*La situazione è occasione*" proposto dal nostro Decanato.

**Lunedì 3 febbraio**, nella chiesa di Gazzada, abbiamo avuto l'opportunità di incontrare ed ascoltare la testimonianza di **don Virginio Colmegna**, già direttore della Caritas Ambrosiana e poi presidente della fondazione Casa della Carità, sorta nel 2002 per volontà del card. Carlo Maria Martini, per "creare nella città di Milano un luogo che abbia cura degli ultimi". Titolo della serata "*Pace e Carità*".

**Giovedì 30 gennaio**, nella chiesa di Masnago, l'**arcivescovo Mario Delpini** ha incontrato operatori e consiglieri parrocchiali della Zona II della nostra Diocesi.

Tema dell'incontro: *la partecipazione appassionata all'opera di Dio*.

Partendo dalla riflessione che il servizio alla comunità cristiana non si riduce a fare delle cose, ha ricordato che la collaborazione e la corresponsabilità nella comunità cristiana e per la missione della Chiesa sono forme di collaborazione all'opera di Dio. Ci ha ricordato che la carità viene prima dell'efficienza; i rapporti tra le persone vengono prima dei ruoli e degli incarichi.

Da ultimo il nostro Salone Castellani **mercoledì 19 febbraio** ha ospitato l'arcivescovo Mario per l'incontro di Zona II della Diocesi dei CAEP (Consigli affari economici parrocchiali).

È stata consegnata a tutti i partecipanti, dono dell'arcivescovo la lettera "*Amministrare con responsabilità*", con la quale, oltre ad esprime-

re la sua gratitudine ai membri dei Consigli, richiama tutti ad un '*sentire condiviso*' sui beni economici della Chiesa e a vivere il passaggio dall'essere collaboratori e consiglieri all'essere corresponsabili.

LB

## Giornata del malato

Lo scorso **11 febbraio**, memoria della Madonna di Lourdes, abbiamo celebrato, durante la S. Messa delle ore 15,00 a Buguggiate, la giornata mondiale del malato. All'esterno della chiesa c'era un buon tepore, nonostante l'inverno. All'interno della chiesa si percepiva un clima di grande calore umano. Gli ammalati e gli anziani presenti si sono sentiti a proprio agio: "Finalmente in chiesa!", "Che bello non sentirsi soli!", "Quale conforto stare vicini al Signore, sentirsi a casa nella Sua Casa". Aggiungo io: "Il Dio della Messa è Gesù presente, vivo... ma piagato dai dolori". La sofferenza, l'impotenza, la fragilità, la solitudine, lo smarrimento, il dolore fisico, acquistano enorme dignità, persino divina, dal momento che Dio stesso ha voluto provare sulla Sua "pelle" tutto questo, in Gesù.

Lo sguardo sulle Sue piaghe aiutano a ridimensionare i propri acciacchi. Gli accompagnatori dei malati e i membri della comunità presenti erano visibilmente commossi e contenti di fare un gesto bello perché così umano. Quasi un assaggio e un preludio a continuare ad aver compassione per gustare la gioia del farsi prossimo. Molti hanno ricevuto il Sacramento dell'Unzione (impropriamente chiamato "estrema unzione") nella consapevolezza che, oltre alle terapie medicali, si ha tanto bisogno del conforto e della forza d'animo che solo il Buon Dio può donarci. Ha presieduto la S. Messa, concelebrata dal nostro parroco don Cesare, don Maurizio Scuratti, che, nell'omelia, ha aiutato l'assemblea ad entrare nel giusto clima, meravigliosamente sacro e, nello stesso tempo, profondamente umano.

Don Claudio

## Bergamo Mo.Chi. 2020

**Sabato 8 e Domenica 9 marzo**, il gruppo Mo.Chi (Movimento Chierichetti) di Buguggiate formato da 20 chierichetti/e accompagnati da Don Cesare e tre educatori, ha effettuato la sua uscita annuale. Meta: Bergamo.

Un appuntamento sempre molto atteso dai ragazzi per vivere un momento gioioso, che si è rivelato un'occasione per crescere insieme, rafforzare l'amicizia, riflettere, conoscere un po' di più Gesù e visitare luoghi particolarmente significativi quali il Duomo e il Battistero di Bergamo.

Fabio

## Informazioni chiare

La comunicazione è diventata in questi anni una delle attività fondamentali nella società civile, al punto da eccedere spesso in quantità e scarseggiare purtroppo in qualità. Ma non è

meno importante in una parrocchia, che ha proprio il compito istituzionale di *annunciare* e *comunicare*.

Quando una comunicazione risulta efficace in parrocchia? Quando è chiara e trasparente, in grado di raccontare in forma accattivante tutto ciò che si vive in una comunità. Quando si capisce che è vera e autentica. Senza però dar ascolto a tutte le interpretazioni, i fronzoli o le mezze parole dette sottovoce dai singoli, che magari frequentano la parrocchia e che sortiscono l'effetto di confondere le idee e gettare discredito. Quattro chiacchiere si fanno anche volentieri al bar, all'oratorio o sul sagrato della chiesa, ma se degenerano in pettegolezzi da perditempo nuociono ai messaggi autorevoli ed affidabili di una comunità.

Per reperire informazioni in modo corretto, basta consultare gli strumenti ufficiali della comunicazione della nostra Comunità Pastorale, come il settimanale "In dialogo", il periodico "la rete" e il sito [www.cpdellasperanza.it](http://www.cpdellasperanza.it), che è sempre aggiornato tempestivamente. O semplicemente ci si può rivolgere alle **segreterie** delle rispettive parrocchie negli orari indicati sul sito.

Giuseppe

## Mutua Sanitaria Azzate 130 anni di presenza attiva

Fu fondata nel lontano 1890 da don Luigi Redaelli, parroco di Azzate, uomo e sacerdote di grandissima sensibilità sociale, che tanto si adoperò in anni difficili a favore dei lavoratori che allora non godevano di alcuna forma di assistenza sociale ed erano alla mercé dei datori di lavoro.

Documenti storici e dell'archivio parrocchiale attestano che don Redaelli rivestì un ruolo primario nel movimento sociale di ispirazione cattolica dell'ultimo decennio del 1800 nel Varesotto. Parroco di Azzate dal 1883 al 1908, attuò molte iniziative di carattere sociale a favore della classe operaia e contadina, come l'Asilo parrocchiale, la Cassa rurale di San Benigno ed appunto la Società di Mutuo Soccorso, antenata dell'odierna Mutua Sanitaria. Anche se attualmente la realtà sociale è mutata ed i lavoratori vedono riconosciuti i loro diritti, la Mutua Sanitaria continua la sua presenza, soprattutto per tener vivi i valori umani e cristiani su cui è stata fondata.

## La settimana santa 2020

### Domenica 5 - delle palme

Ore 8.30 S. Messa  
Ore 18.00 Vesperi

### Lunedì 6 - martedì 7 - mercoledì 8

Ore 8.30 S. Messa

**Giovedì 9** Ore 21.00 S. Messa

### Venerdì 10

Ore 17.00 Celebrazione della morte di Gesù  
Ore 20.00 Via Crucis

**Sabato 11** Ore 19.30 Veglia Pasquale

### Domenica 12 - S. Pasqua

Ore 8.30 e 18.00 S. Messa

- Troverai i sussidi per le celebrazioni sul sito [www.cpdellasperanza.it](http://www.cpdellasperanza.it)
- Ci troverai **in diretta** per le celebrazioni sul canale di **Youtube cp della speranza**
- Potrai seguire le celebrazioni anche alla TV
- Sul sito della comunità pastorale troverai anche un **sussidio per la preghiera** da fare insieme in Famiglia

### Dice il vicario generale della Diocesi, Mons. Agnesi, parlando della Pasqua 2020

Vorremmo perciò vivere i giorni della "settimana santa" e in particolare del Triduo Pasquale esprimendo nello stesso tempo il legame con il Vescovo e con il presbiterio delle nostre Comunità Pastorali, e il legame "domestico" della famiglia, delle piccole comunità di vicinato; ed anche il legame fraterno con chi è ammalato e solo: ciascuno e ciascuna famiglia, soggetti responsabili della celebrazione del mistero pasquale in un'intimità domestica che respira secondo il cuore di Dio.

Oltremodo prezioso sarà, proprio nella "settimana santa", esortare a questa responsabilità le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana. Per quanto detto, a significare la bellezza ecclesiale della preghiera domestica, il sussidio che verrà approntato per ciascuna celebrazione prevederà anche l'ascolto della parola del Vescovo. Scopriamo con stupore che il Signore è vivo e all'opera in mezzo a noi con il suo Spirito che crea comunione, perdono, carità, giustizia, fraternità. Accorgiamoci che sappiamo "addirittura" affrontare questo nostro inaspettato cambiamento d'epoca, moltiplicando risorse, intelligenza, operosa carità e imprenditorialità.

Riconosciamoci capaci di ascoltare il grido di dolore di tanti fratelli e sorelle ammalati che in questi giorni stanno combattendo contro questa epidemia, ed anche quello di coloro che hanno perduto i loro cari e cercano consolazione e giustizia: il Signore accolga nella pace coloro che hanno concluso la loro esistenza terrena.

Continuiamo con fiducia il nostro pellegrinaggio verso la Gerusalemme celeste, magari camminando più lentamente, ma insieme.

### la rete

Direzione, Redazione e Amministrazione:  
Parrocchia Natività di Maria Vergine  
Piazza Giovanni XXIII, 3 - Azzate

Chiesa di Azzate,  
Bugugiate e Brunello  
Direttore responsabile:  
don Cesare Zuccato

Iscr. Tribunale di Varese  
n. 384 del 28/3/1981

Stampa:  
Arti Grafiche Tibiletti - Azzate



## Omelia dell'Arcivescovo

### MARIO DELPINI

nella S. Messa del 25 novembre 2019 ad Azzate,  
1° anniversario della nostra Comunità Pastorale

Un anno di costituzione della Comunità pastorale non è il momento adatto per fare un bilancio, per fare il conto di quello che va bene o di quello che va male. Un anno non è abbastanza per conoscere in modo documentato la vita di una comunità che raduna altre comunità. E quindi la mia visita non è per tirare un qualche bilancio, anche perché per raccontare un anno, un periodo breve, soprattutto nella vita di una comunità, non basta la cronaca, dire cosa abbiamo fatto, cosa è successo. Non basta la cronaca, non basta il racconto magari di alcune occasioni perdute o la gratitudine per alcune collaborazioni costruttive o per dire il resoconto delle fatiche e delle soddisfazioni... Tanto meno è pertinente, tanto meno ci si può lasciar prendere dalla nostalgia, dal lamento, dall'atteggiamento della pretesa. Un anno è l'occasione per rinnovare la ricerca di un senso della comunità pastorale.

Desideriamo come imparare, dopo alcuni mesi in cui si è lavorato, imparare che cosa il Signore ci sta dicendo, come il Signore accompagna, incoraggia, corregge il nostro cammino. Ecco perché sono venuto, non tanto per dire "va bene o va male", per sentirmi dire da voi una qualche valutazione, ma per condividere con voi la domanda: **che senso ha la comunità pastorale?**... Perciò da qui dipenderà la riflessione: allora cosa dobbiamo fare? allora la direzione giusta l'abbiamo trovata?

#### **Noi chiediamo alla Parola di Dio di aiutarci.**

E trovare il significato della Comunità pastorale è come dire trovare il significato della Chiesa in questo territorio. La comunità pastorale è in fondo un modo in cui si organizzano le comunità cristiane per essere la Chiesa che abita qui. E allora io prendo spunto dalle tre letture che abbiamo ascoltato, per dirvi che ci sono tre parole, tre parole che dicono con quale spirito, non cosa devo fare o non fare, piuttosto qual è l'atteggiamento con cui le singole persone, le singole comunità e l'insieme della comunità vive questo compito di essere la chiesa di questo territorio.

Si possono dire tante cose, le letture di oggi ci dicono parole un po' difficili. E io voglio prenderle di lì, anche se forse avremmo potuto scegliere parole più facili, simpatiche, più facilmente comprensibili.

E invece io **trovo tre parole**. Il fatto che ricorrano proprio oggi dice che sono quelle giuste da dire, anche se sono un po' difficili.

**E la prima parola è l'INVETTIVA.** L'invettiva vuol dire quel discorso forte, aggressivo, severo, che Gesù propone in questa pagina del Vangelo: *guai! guai! guai!*, rimproverando le città in cui era passato, facendo del bene, operando dei miracoli senza ottenere la conversione. Ecco, dunque Gesù rimprovera.



L'invettiva. E l'invettiva cosa vuol dire? Vuol dire che la comunità cristiana è presente in questo territorio sempre con un ruolo anche critico. Cioè la comunità cristiana non è una comunità sistemata, assestata nella storia, anche se qui il cristianesimo è antico di secoli. Eppure sempre i cristiani sono stranieri, sono gente che apprezza quello che c'è, e si impegna nella situazione in cui si trova, e però ha sempre un passo in più da compiere, ha sempre un'esigenza più alta da perseguire.

Ecco l'invettiva è un modo per dire che noi cristiani siamo cittadini del mondo, e ci troviamo a casa nostra dappertutto. Eppure siamo dappertutto stranieri, come se il desiderio della vita eterna, se la conoscenza di Dio attraverso la rivelazione di Gesù ci impegnasse ad essere sempre qui, contenti di essere qui e capaci anche di dire: "però, però".

Quindi la presenza dei cristiani nel mondo è anche scomoda, è anche antipatica perché non può applaudire tutti, non può dire "va bene tutto", non può essere d'accordo coi luoghi comuni che circolano, non può adeguarsi ai costumi del paese in cui vive.

**Siamo una riserva critica, siamo incaricati di una parola profetica.** Abbiamo la responsabilità di presentare in questo territorio **un invito alla conversione**.

Noi siamo una riserva critica non perché ci piace dire male o lamentarci, ma perché come Gesù grida contro queste città, dice: voi dovete credere per convertirvi; la vostra salvezza non sta nelle vostre sicurezze illusorie, ma nell'aderire al Signore.

E quindi i cristiani sono presenti qui nella comunità pastorale, è presente qui non per difendersi, non per accomodarsi, non per dire "cerchiamo di evitare dei

fastidi”, **ma per essere una presenza che spinge sempre oltre, oltre**; la stessa società va bene, tutti paesi buoni, **si va bene, però dobbiamo andare oltre.**

La nostra pagina della fede, si va bene, l’abbiamo imparata da tanti anni, siamo fedeli, si però oltre, oltre. Il Signore ci chiama ad andare avanti, non tiratevi indietro, non rimpiangete gli anni che non ci sono più, ecco, oltre. La capacità critica di dire: ecco, sì, dobbiamo individuare i punti da correggere, la speranza da custodire, lo slancio da rinnovare, oltre, oltre.

Questa è la comunità pastorale, una comunità che è un po’ come una invettiva, cioè una provocazione alla conversione.

**Questa è la prima parola** che raccolgo dalla pagina del Vangelo: **l’invettiva**, cioè l’invito alla conversione.

**La seconda parola è il GEMITO.** Il gemito vuol dire quella espressione del dolore che non grida, che non si arrabbia con gli altri, ma che piange sulla sua situazione. Il gemito, quello che il profeta Gioele, nella seconda lettura, coglie nel popolo. Ecco questo popolo, che è stato maltrattato dagli altri popoli, geme. Il suo gemito è una invocazione, la sua sofferenza diventa una preghiera. Dunque invocherà il nome del Signore. Ecco questo invocare il nome del Signore è la decifrazione del gemito della terra.

Questa è l’altra parola che devo dire per indicare il significato della comunità pastorale. La comunità pastorale non è una organizzazione un po’ più complicata delle parrocchie singole. No, **la comunità pastorale è la comunità che raccoglie il gemito della gente**, che si assume le sofferenze del contesto in cui vive.

Le parrocchie si aiutano a leggere il territorio, per dire: ecco questo territorio ha sete, ha fame, ha lacrime, ha solitudini. **Noi dobbiamo raccogliere il gemito, dobbiamo farci vicino a coloro che soffrono**, a coloro che si sentono smarriti, a coloro che sono stati emarginati.

Il gemito. Ecco noi dobbiamo essere coloro che pregano, che assumono nella loro preghiera i bisogni e le sofferenze, le disperazioni, le paure del tempo in cui vivono

Il gemito. Vivere una preghiera che raccoglie le lacrime della terra e le presenta a Dio con **questa certezza: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.**

**E la terza** parola che voglio raccogliere è forse quella più difficile che ci suggerisce il profeta Ezechiele. Questa parola è **ESPIAZIONE.**

La vicenda un po’ strana di Ezechiele introduce questa categoria. Il Signore dice ad Ezechiele: *“espierai i peccati di Israele, espierai i peccati di Giuda”*. Cosa vuol dire “espriare”? Non è una parola facile, ma esprime una solidarietà con il male commesso di cui portano il peso anche gli innocenti.

Ecco, gli innocenti soffrono per danni che fanno gli altri. Senza aver colpa portano il peso del male compiuto, come Ezechiele che per l’infedeltà del popolo – che ha fatto sì che il popolo andasse in rovina – ha sperimentato quello che dice la lettura: non c’è più da mangiare, e quello che c’è da mangiare fa un po’ schifo, che non c’è una prospettiva incoraggiante.

Ecco, allora cosa fa il profeta, cosa fa l’uomo di Dio? Paga anche lui le colpe degli altri e così prepara la strada al Signore che viene.

Ecco, una comunità pastorale, una comunità cristiana ha anche questo compito difficile: dobbiamo badare anche agli altri. Non ci metteremo a rispondere ai danni compiuti facendo altri danni. Non ci adatteremo alla logica della rassegnazione.

**Espiazione vuol dire quell’attitudine per cui uno si fa avanti**, anche quando questo farsi avanti vuole dire caricarsi di un peso che non merito di portare. Ecco farsi avanti per espriare, per porre rimedio, per dire: “anche se non posso far niente, però soffro con te”.

**Perciò i cristiani sono quelli che si fanno avanti.**

Quando c’è una sofferenza che ha bisogno di compagnia, io mi faccio avanti.

Quando c’è una povertà che ha bisogno di soccorso, io mi faccio avanti.

Noi siamo quelli che si fanno avanti, che accettano le difficoltà degli altri che portano anche loro. Non serve protestare, lamentarsi, gridare.

**C’è bisogno? Eccomi.** C’è una strada che si è interrotta? Eccomi a ricostruirla. C’è bisogno, c’è una comunità che sta vivendo delle difficoltà, delle separazioni, dei litigi? Eccomi qua ad espriare questa rottura per riconciliare. Io non ho fatto niente di male, ma mi faccio avanti anche per portare le conseguenze del male che hanno fatto gli altri.

Ecco questa condivisione che talvolta non porta un rimedio immediato, non si vede sempre a che cosa serve l’espiazione, il farsi carico del dolore, delle sofferenze, degli errori, delle cattiverie degli altri. Non si vede a che cosa serve. Ma è la via dei cristiani, che seguono Gesù.

Anche quelli che vedevano passare Gesù carico della croce, forse avranno detto: a che serve questo soffrire di un uomo giusto?

Ma chi guarda le cose più in profondità dice: ecco ha portato i peccati di tutto il mondo, ha espriato le colpe di tutti gli altri.

E quindi **ecco la via cristiana**. La missione del cristiano nella comunità pastorale è questo **impegno a diventare un cuor solo e un’anima sola** anche se abbiamo abitudini diverse, siamo originari di parrocchie diverse, non è fatto per dire “ci sono meno preti, allora mettiamo insieme le cose come se fosse un provvedimento burocratico”. No, è fatto perché abbiamo una missione da compiere. **Solo insieme, solo unendo le forze** possiamo essere quel popolo che percorre la terra per proporre, inco-raggiare la speranza.

Queste tre parole dunque vi suggerisco: **l’invettiva**, cioè quell’atteggiamento che chiama a conversione; **il gemito**, cioè quel farsi carico del dolore e delle speranze di tutti, per farlo diventare preghiera; **l’espiazione**, cioè quel farsi avanti quando è necessario, per portare anche dei mali che non abbiamo causato noi, percorre questo segno di condivisione, che forse per alcuni sembra uno sperpero inutile, invece **è la formula di amore che Gesù ha scelto per rinnovare il mondo.**